

# I sentieri delle marginette: Alta Versilia

Giancarlo Corbellini

## **Località di partenza:**

Regione Toscana, Provincia di Lucca,  
Pietrasanta

## **Tipo di itinerario:**

a piedi

## **Difficoltà a piedi:**

Escursionistica

## **Tempo (hh:mm):**

4:00

## **Periodo consigliato:**

Dalla tarda primavera al tardo autunno

## **Cartografia:**

Carta dei sentieri e dei rifugi delle Alpi Apuane,  
CAI, scala 1:25.000, fogli 101 e 102, edizioni  
Multigraphic, Firenze.

Carta turistica e dei sentieri, Parco delle Alpi  
Apuane, 1:50.000, Edizioni Multigraphic, Firenze

## **Segnavia:**

Bandierine rosso/bianco/rosse del CAI con  
segnavia dipinte su sassi e alberi. Manca  
totalmente la segnaletica verticale (ne è in  
progetto l'apposizione da parte del Parco e del  
CAI).

## **Punti di appoggio:**

Accesso: da Terrinca si prosegue sulla strada  
della galleria del Cipollaio, ma dopo circa un  
chilometro si imbecca a destra una strada che  
con numerosi tornanti sale prima a Pian di Lago,  
una terrazza prativa alla pendici sud del Monte  
Corchia, e poi al soprastante Passo di Croce  
(1.160m) dove conviene parcheggiare la  
macchina (marginetta a valle del passo sotto  
un pilone dell'elettrodotto).

Si percorre a piedi la strada marmifera molto  
dissestata che taglia i fianchi occidentali dei  
Torrioni del Corchia e porta al valico di  
Fociomboli (1.260m), spartiacque fra il versante  
marittimo e quello interno garfagnino delle  
Apuane. Lasciata a destra la strada che  
prosegue verso le cave abbandonate del "Retro  
Corchia" (segnavia 129), si prende la mulattiera di  
sinistra (segnavia 11) e nella faggeta si inizia la  
ripida discesa (scorciatoie segnalate) che porta  
al Padule di Fociomboli, la più importante zona  
umida delle Apuane: una conca prativa ed  
acquitrinosa, residuo di un laghetto incastonato

**TREKking**  
ITINERARI E VIAGGI NELLA NATURA



**Versilia, non solo mare. Un breve  
itinerario ad anello ai piedi del  
Monte Corchia e della Pania della  
Croce.**



[www.trekking.it](http://www.trekking.it)

in un circo glaciale wurmiano. Custodisce rare piante di particolare valore geobotanico e conserva, nei depositi di limo e di torba del sottosuolo, pollini fossili che documentano le vicende climatiche e floristiche delle epoche glaciale e post-glaciale. Lungo il percorso si toccano alcune marginette di cui interessante è quella "A Paduli" murata a secco con la pietra scistosa locale. Il rilievo della Madonna del Carmelo e San Giovanni Battista è stata trafugata e stessa sorte è toccata alla lapide riportante l'indulgenza concessa dal cardinal Maffi arcivescovo di Pisa che più volte effettuò visite pastorali a Puntato. Rimangono solo una marginetta restaurata nel 1982 e una lapide con la seguente curiosa iscrizione: "Riconcia da me, senza che niimo mi iutasse... dinvece poteino. Ma u nan volzuto. Corea l'anno 1982. Dedigo questa mi fadiga a la memoria dell mi fratello morto tragicamente anzitempo, un crocialotto.". Si guarda il torrentello che scende dal padule e si continua ora in costa fino a sbucare sull'ampio ripiano di Puntato, un tempo alpeggio estivo dei paesi di Terrinca e di Levigliani (ore 1,30). Caratteristiche le abitazioni in parte in stato di rudere, in parte ristrutturate e ben visibili sono gli antichi terrazzamenti dei pendii ("a cigliani"), un tempo coltivati a segale ed a patate. Di recente restaurato dalla Comunità Montana su finanziamento del Parco è l'oratorio della Santissima Trinità dal grazioso campanile a vela. Nei prati circostanti bruca allo stato brado una mandria di mucche con toro di razza rendena. Dalla chiesa si piega a destra e si prosegue, sempre seguendo il segnavia 11, con un piacevole percorso in costa. La mulattiera bordata da sorbi degli uccellatori e da faggi dalle intricate radici, penetra da ultimo in un castagneto e raggiunge la dorsale sulla quale si trova l'alpeggio di Col di Favilla. Si tratta di un antico insediamento temporaneo estivo diventato poi villaggio stabile per essere definitivamente abbandonato agli inizi degli anni Settanta. Al Col di Favilla si imbecca il sentiero proveniente dal lago di Isola Santa nella valle di Turrice Secche e ai piedi del Pizzo delle Saette si inizia a risalire il Canale delle verghe. Si giunge così alla Foce di Mosceta, una larga insellatura erbosa - quasi "muschiesa" - posta tra il Monte Cerchia e la Pania della Croce (1.182m; ore 1,30). Nei suoi pressi, poco a monte dell'omonima torbiera, si trova il rifugio G. Del Freo del CAI di Viareggio circondate da recenti rimboschimenti di abeti e di larici (1.180m). La bellezza del posto e l'ottima cucina del rifugio Del Freo potrebbero suggerire anche di pernottare in questa località. Alla mattina seguente si potrà così raggiungere la panoramica vetta della Pania della Croce, la "regina" delle Apuane (1.859m). Se invece si vuole concludere il percorso in giornata, si prende il sentiero 129 che si stacca alle spalle del rifugio, acquista inizialmente quota in un bosco di conifere, poi taglia in costa in una fitta faggeta le pendici nord orientali del Monte Corchia e termina sulla strada marmifera non molto distante dal valico di Fociemboli (ore 1). Lungo il tracciato si possono notare diverse carbonaie, a testimonianza di una attività oggi ormai scomparsa.

